

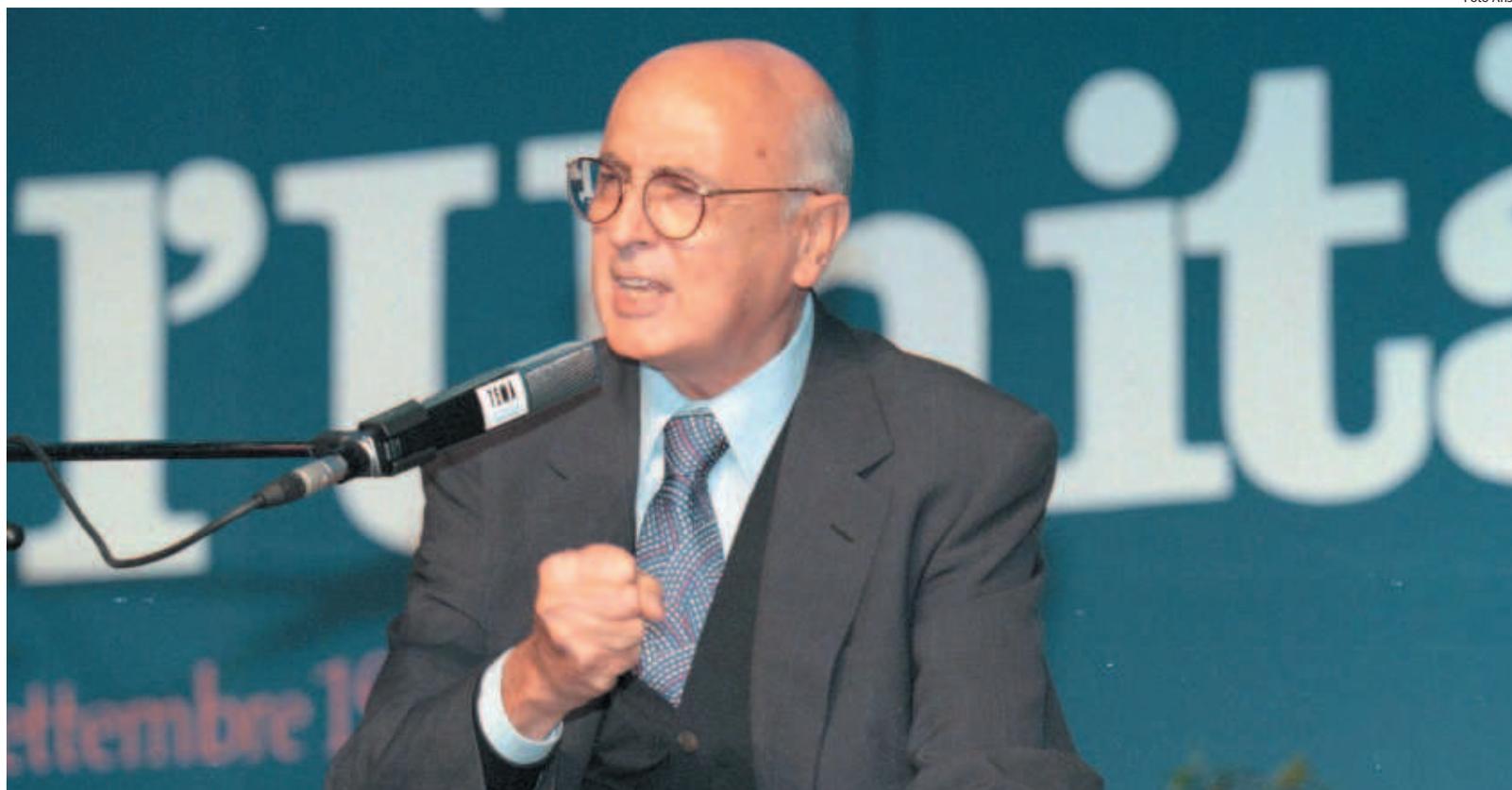
## L'ANNIVERSARIO

Marcella Ciarnelli

Oggi il Presidente della Repubblica compie 85 anni. Sarà a Malta, nel suo ruolo istituzionale. Il rigore e la missione di tenere unito il Paese

# LA LUNGA STRADA DI NAPOLITANO

Foto Ansa



Giorgio Napolitano

**Q**uest'anno niente gita a Capri con passeggiata vista Faraglioni. Né l'incontro con gli abitanti del «suo» quartiere Monti che l'anno scorso gli organizzarono una torta in piazza. Per il presidente della Repubblica quello che cade oggi è un compleanno quasi di lavoro. Qualche ora per festeggiarlo in privato, con la famiglia. Con la moglie Clio, i figli, i nipotini, «gli affetti privati troppo trascurati sull'altare di una totale dedizione alle responsabilità politiche e istituzionali» come scriveva in conclusione della sua autobiografia data alle stampe quando in serbo c'era ancora l'impegno più alto da svolgere con il rigore istituzionale che ha da sempre segnato la sua biografia politica. «Uno sforzo molto impegnativo e faticoso» ed anche «un esercizio assai arduo, anche perché solitario, necessariamente discreto ed esposto a diversi, spesso poco obbiettivi apprezzamenti». E poi, in serata, in volo a Malta, per cominciare una visita di Stato di

tre giorni su invito del presidente Gorge Abela, che prevede un programma ricco di incontri per affrontare i temi principali dell'agenda bilaterale e internazionale. Giorgio Napolitano compie oggi ottantacinque anni. Un compleanno «tondo». Di quelli che si possono conteggiare anche a lustri. E quindi appaiono più importanti. Da bilancio. Ma è anche un compleanno che cade in un momento in cui l'attualità politica sembra portare più a una quotidiana fatica che a una distaccata meditazione. Per cui non mancherà il tempo quando l'impegno al Colle sarà giunto a compimento dato che nelle sue intenzioni non c'è quella di cedere all'insidia dell'«ozio stupido» su cui metteva in guardia Benedetto Croce. Ma mancano ancora tre anni. Che, se saranno come i quattro appena trascorsi, si preannunciano a dir poco densi. Il tempo segnato dall'impegno quotidiano, di cui sovente non si ha notizia, e di cui invece ci «sono le ricadute dell'impegno che si esplica attraverso i canali della moral suasion» i cui risultati non sono responsabilità solo di chi la esplica ma anche «della sensibilità dei destinatari». Ci sono le vicende di cronaca politica di questi giorni, le

leggi in discussione in Parlamento, a cominciare da quella sulle intercettazioni. C'è in elaborazione una manovra economica che segna la drammatica crisi che l'Italia sta condividendo con il mondo intero. In vista c'è il nuovo lodo Alfano. E c'è un Paese in cui dal Nord al Sud, quel sud che il presidente tanto ama ma di cui non manca di sottolineare anche limiti e ritardi, è necessario si acquisisca la consapevolezza che «è uno, indivisibile, da amare e che celebrarne l'Unità non è né tempo perso, né uno sforzo inutile, né denaro buttato via». Celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia è uno degli impegni che il presidente avverte come indispensabile per confermare la forze che può avere solo un paese davvero unito nel profondo. Esibire i sentimenti non è una caratteristica dell'uomo Napolitano. Chissà se però il desiderio di visitare, solo pochi giorni fa, il palazzo dove abitò per tanti anni a Napoli, sulla salita di Monte di Dio, non sia stato un modo per ricordare con intensità gli anni vissuti con la famiglia d'origine, della gioventù, delle scelte. Il luogo e la memoria di tanti altri compleanni. ♦